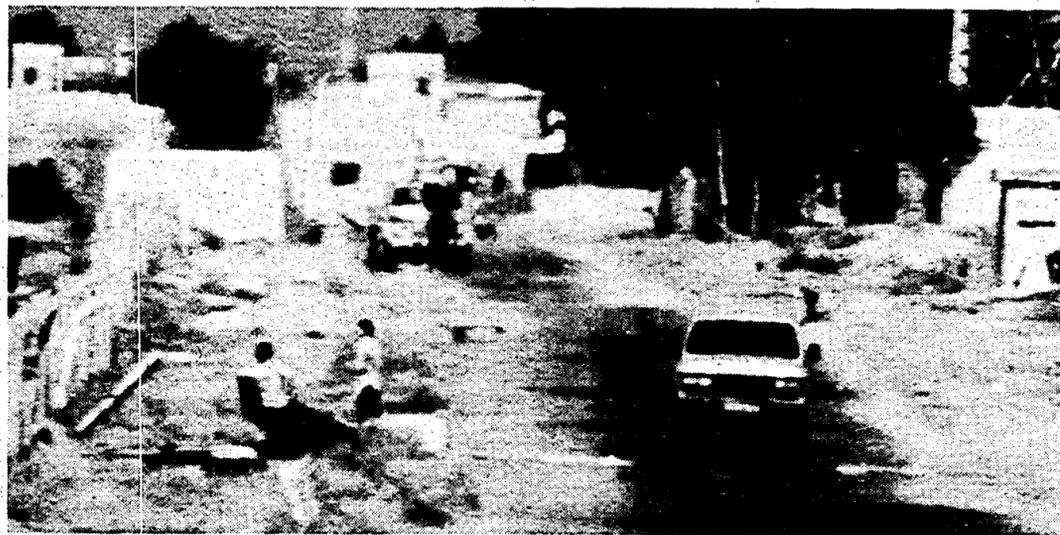


Guerra lampo



Grandi diversità tra oggi e il clima politico che mobilità «Desert storm» nel Golfo due anni fa

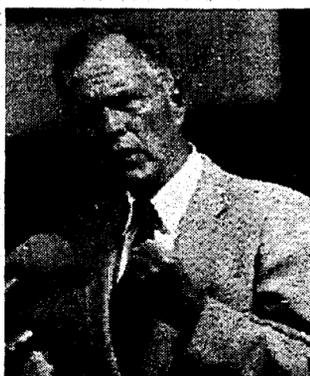
L'Irak è ormai soltanto uno dei punti caldi Il presidente democratico ancorato all'uso della forza?



Il disordine di Bush passa a Clinton

Il governo mondiale è una chimera, i focolai si moltiplicano

Ricomincia la guerra. Ma grandi sono le differenze tra il clima che arroventò l'inizio delle ostilità nel gennaio del '90 e l'avvio di questa «minireplica».



DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. La guerra è ricominciata. Ma ben poco, ora che gli aerei alleati hanno ripreso a sfrecciare nei cieli del Golfo, pare destinato a sollecitare la memoria d'un pur recentissimo passato.

soprattutto c'era, in molti, la convinzione che quella prova di forza, se vittoriosa, avrebbe potuto dischiudere le porte di un futuro più sicuro.

Tanto che, ieri, l'inizio dei bombardamenti ha sorpreso Warren Christopher, il futuro segretario di Stato, intento a spiegare alla commissione del Senato che doveva approvare la nomina, quanto dura la nuova amministrazione s'appressa ad essere con l'Irak.

rigine della sua «ricerca dello scontro», ha scritto, c'è il timore di «essere dimenticato», la paura che il moltiplicarsi delle crisi sullo scacchiere internazionale possa pietrificare la questione irachena in una sorta di dopoguerra senza fine e senza speranza.

ha detto tra gli applausi, è finito nella pattumiera della Storia. E l'America continua, grazie a lui ed a Reagan, ad essere «la città che brilla in cima alla collina».

Questa teoria e questa paura passano ora nelle mani di Bill Clinton, mentre dal Golfo e da molte altre parti del mondo giunge sinistro il frastuono delle armi.

Israele Misure straordinarie «anti-Saddam»

L'acuirsi della crisi nel Golfo è seguito da una massima attenzione in Israele: il primo ministro e ministro della Difesa Yitzhak Rabin si è mantenuto in stretto contatto con le autorità statunitensi per essere informato dell'evoluzione dell'operazione militare.

La Santa Sede preoccupata per l'attacco alleato

Informalmente si rievoca però che la situazione attuale è ben diversa da quella di due anni fa e si ipotizza, anche se l'attacco aereo appare limitato a obiettivi militari, che l'Irak stavolta non ha invaso altri Paesi, ma ha disubbidito ad una risoluzione dell'Onu.

Londra: timori per gli inglesi detenuti in Irak

Le famiglie di due cittadini inglesi detenuti in Irak hanno accolto con preoccupazione la notizia dell'attacco aereo alleato di ieri.

Fermare l'escalation militare chiede il Pds

to - è da scongiurare, innanzitutto, ogni possibile automatismo e qualunque spinta a escalation militari. Tutto deve essere ricondotto all'iniziativa politica e segnatamente alla responsabilità dell'Onu.

Soddisfatto Major Silenzioso Mitterrand

Major, Silenzioso invece il presidente francese Mitterrand, il cui portavoce ha laconicamente affermato che «la gestione tecnica dell'operazione è affidata al ministero della Difesa».

Nessuna reazione ufficiale dal Vaticano, dove si segue con preoccupazione lo sviluppo degli avvenimenti in corso in Irak. Anche la frammentarietà delle notizie non permette, si fa notare, una esplicita presa di posizione.

È da considerarsi con preoccupazione estrema la situazione, nuova e gravida di rischi «bellici», determinatisi nell'area del Golfo; ad affermarlo è il Pds, in una nota della segreteria.

«Si è trattato di un'azione di autodifesa, pienamente riuscita, volta a garantire la sicurezza degli aerei della coalizione che pattugliano la "no fly zone", questo è stato il primo commento del primo ministro inglese John Major.

«Si è trattato di un'azione di autodifesa, pienamente riuscita, volta a garantire la sicurezza degli aerei della coalizione che pattugliano la "no fly zone", questo è stato il primo commento del primo ministro inglese John Major.

LE REAZIONI

Andò sorpreso «Ora l'Onu darà il suo sigillo?»

ROMA. I presidenti di Camera e Senato si sono mossi immediatamente ieri, convenendo con la richiesta dei gruppi parlamentari per un'informazione e un dibattito sulla «guerra lampo» contro Saddam Hussein.



Due anni fa furono i principali puntelli della coalizione anti-Saddam: oggi il loro silenzio di fronte alla nuova operazione militare degli Alleati contro Baghdad riflette in modo evidente l'imbarazzo, la preoccupazione, finanche la contrarietà di una parte consistente del mondo arabo alla nuova avventura nel golfo Persico.

Il mondo arabo metà imbarazzato metà sdegnato

Preoccupazione, imbarazzo, critiche per la riproposizione da parte americana di una politica dei «due pesi e due misure»: così il mondo arabo ha reagito all'attacco aereo alleato contro l'Irak.

Ai lettori Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle interviste e commenti. Ce ne scusiamo con i lettori.

PUnità advertisement containing contact information for the publisher, including address, phone numbers, and a list of staff members like Direttore Walter Veltroni and Vice direttore vicario Giuseppe Caldarella.